

E' il giorno del Pdl sul carro dei vincitori

Leri l'aperitivo, con il voto all'accordo Stato-Regione sul federalismo fiscale e Alberto Zucchi che, più salvadoriano degli stessi unionisti, ha parlato di «svolta epocale» e di «applicazione piena del concetto di autonomia sia dal punto di vista formale che sostanziale, seguendo il principio dell'intesa». Ma il piatto forte, per il Pdl, è sul menù di oggi: c'è da approvare il bilancio regionale e dai banchi del centrodestra arriverà il «sì». Una tappa storica che segnerà una svolta negli equilibri del Consiglio e in particolare della maggioranza.

«Non sono le poltrone che ci interessano» ha ripetuto come una mantra, per settimane, Zucchi che ora conferma: «Il problema non è quello». Eppure sul fatto che per la compa-



Enrico Tibaldi

ne di governo si profili un allargamento restano ormai pochi dubbi e una delle ipotesi che va per la maggiore è quella sì di un ingresso in maggioranza del Pdl, ma con la formula dell'appoggio esterno. Zucchi, però,

frena: «Cosa vuol dire "appoggio esterno"? Se daremo il nostro appoggio non lo faremo certo da fuori. Ripeto che non è un problema di assessorati, ma di presenza al tavolo delle decisioni: li vogliamo esserci, eccome».

Chi invece si mostra più incerto è Enrico Tibaldi, che già nei giorni scorsi ha fatto sapere di avere più di una perplessità. «Il bilancio regionale? Non contiene nulla di nuovo rispetto al passato», aveva confidato la scorsa settimana, facendo intuire che la sua adesione alle decisioni del gruppo Pdl è tutt'altro che scontata. Ora Tibaldi si chiude nel silenzio e si limita a dire: «Ho preso la mia decisione, saprete tutto al momento del voto». Smentisce - per amor di suspense - la voce fatta circolare

ieri secondo cui, in ogni caso, avrebbe escluso l'astensione: «Non ho mai detto nulla del genere». Ma altro non aggiunge.

Anche perché la partita porterà comunque a risultati rilevanti: «Chi non sta alle decisioni del partito è fuori dal partito», dice Zucchi. «Radio Palazzo», nelle ultime ore, ha fatto circolare un'altra ipotesi: il consigliere «ribelle» si turerà il naso, interverrà manifestando il suo dissenso, ma alla fine concederà il suo voto alla manovra finanziaria, con la promessa di ottenere il ruolo di capogruppo al posto di Massimo Lattanzi, proiettato verso una poltrona di assessore. Fantasia? Tibaldi sorride, si lamenta sommessamente per i pettegolezzi e poi gira i tacchi: «Saprete tutto molto presto».